

Bosatelli non ritocca il prezzo dell'opa Gewiss. Ma assicura: non venderò

Il prezzo è giusto e la famiglia Bosatelli non pensa di vendere Gewiss dopo l'opa. E questo il succo della lettera inviata dal manager-imprenditore Domenico Bosatelli a Nicola Ricolfi (gestore della sgr indipendente Nextam Partners) e per conoscenza alla Consob in risposta alle domande che il money manager aveva posto nei giorni scorsi al vertice della società attiva nella realizzazione di installazioni elettriche. L'opa su Gewiss, finalizzata al delisting del titolo da Piazza Affari, è partita due settimane fa e gli azionisti di minoranza hanno tempo fino al 23 luglio per decidere se consegnare a Bosatelli (che già detiene il 75% del capitale) i 30 milioni di azioni in circolazione a un prezzo di 4,2 euro. Il valore è equo secondo la società, mentre è troppo basso secondo Nextam Partners, che ha in portafoglio circa l'1% del capitale di Gewiss.

La lettera di Bosatelli rassicura gli azionisti sulle prossime mosse ed esclude la possibi-

tà che l'opa sia preliminare a un successivo passaggio di proprietà a un altro socio e, soprattutto, a un prezzo superiore rispetto ai 4,2 euro dell'offerta pubblica. Ribadisce infatti Bosatelli: «Non ci sono programmi ulteriori né prospettive diverse da quelli enunciati nel documento di offerta».

Secondo fonti vicine alla società, la scelta di dire addio a Piazza Affari è anche legata a un vicino passaggio di testimone tra il patron Bosatelli, 77 anni, e i figli Fabio e Luca, che potranno rafforzare il loro ruolo in azienda e designare una nuova governance della società. Non solo. Vista la grave crisi che sta affondando il settore, Gewiss ritiene che d'ora in avanti sarà necessario avere più libertà di movimento per competere sui mercati internazionali. E la quotazione in borsa in questo senso è considerata troppo vincolante. Soprattutto in vista di eventuali acquisizioni che nel breve periodo potrebbero avere un impatto negativo sul valore del titolo in borsa.

Le azioni Gewiss peraltro non sembrano aver mai

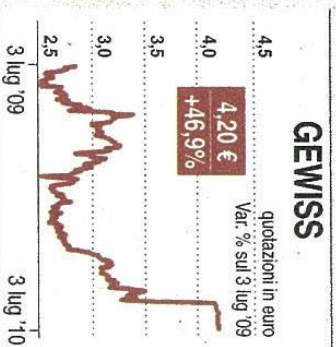
avuto un grande appeal a Piazza Affari, nonostante una generazione di liquidità di 50-60 milioni annui, che facevano della società una delle small cap più solide del listino milanese. In sostanza, il titolo non è andato a ruba nemmeno nelle fasi di rally dei mercati e quindi, visti i tempi che corrono, la famiglia-azionista ha deciso di usare la cassa da circa 100 milioni per finanziare l'addio a Piazza Affari.

Quanto al prezzo dell'opa, Bosatelli sottolinea che si tratta di un'offerta congrua, anche perché per definirlo è stata condotta un'analisi dei multipli di mercato. «È stato individuato un campione di società quotate (quali Abb, Cooper Industries, Honeywell International, Hubbell, Legrand, Schneider Electric, Siemens, Thomas & Betts) ritenute potenzialmente comparabili con l'emittente per tipologia di attività svolta all'interno del settore elettrotecnico, seppure differenti in termini di dimensioni aziendali, modello di attività, mercati di riferimento e posizionamento competitivo».

potrebbe in futuro ritrovarsi senza dividendi e con titoli difficili da liquidare. Proprio per avvertire i risparmiatori dei rischi che corrono in caso di mancata adesione, secondo quanto risulta a MF-Milano la società sta predisponendo una campagna pubblicitaria rivolta ai piccoli soci. (riproduzione riservata)



Domenico Bosatelli



scrive il presidente di Gewiss. Il corrispettivo offerto incorpora un premio del 16% rispetto alle quotazioni di borsa immediatamente precedenti il lancio dell'opa e tale dato è superiore rispetto ai premi impliciti pagati in precedenti offerte pubbliche di acquisto volentieri totalitare.

Intanto l'offerta è già sul mercato da un paio di settimane e finora è stato consegnato circa il 3,5% dei titoli oggetto dell'operazione. Per chi non aderisce il rischio è trovarsi in mano titoli illiquidi. Dopo l'opa ci sarà la fusione di Gewiss in Unifind e il delisting, perciò chi deciderà di restare azionista

Roberta Castellarin